

L

LIBRI
IN CITTÀ

Alain Elkann al Circolo con "Il silenzio di Pound"

Martedì, alle 18, al Circolo dei lettori, sarà presentato il libro «Il silenzio di Pound», scritto da Alain Elkann (Bompiani Editore). Sarà l'autore, affiancato da Andrea Malaguti, direttore de La Stampa, a illustrare il romanzo. Morì, scrittore ossessionato dal genio, si immerge nella figura enigmatica di Ezra Pound, che sfugge a qualsiasi categoria. P.F.C. —



L'INTERVISTA

Francesca Mogavero

“La saponificatrice, madre feroce oggi sarebbe una influencer”

La scrittrice torinese racconta la prima serial killer italiana, tra cannibalismo, magia e sacrifici umani

PAOLO VARETTO

Leonarda Cianciulli, ovvero la “saponificatrice di Correggio”, primo caso di serial killer al femminile d'Italia. Una Medea protagonista di una delle storie più nere di sempre, tre donne uccise ufficialmente per denaro ma poi smembrate a colpi di scure, i corpi forse bolliti nel calderone per confezionare saponette alla violetta, le ossa e il sangue impastati con zucchero e farina in biscotti da offrire alle amiche insieme con il tè. Una vicenda quasi onirica, come gli “Incubi” del Dino Buzzati cronista, oggi ripercorsa nel libro *La saponificatrice di Correggio*, primo volume di una nuova collana editoriale di Giunti, che la torinese Francesca Mogavero, torinese ed editrice di Buendia Books, presenta domenica 20 ottobre, con un firmacopie dalle 11 alle 19 nella libreria di via Garibaldi 33.

Perché una scrittrice torinese si è avvicinata a Leonarda Cianciulli, la saponificatrice della provincia emiliana degli Anni Trenta e Quaranta? «Perché me lo ha chiesto Giunti per la sua collana Nero 900. Verso Leonarda Cianciulli ho sentito delle risonanze che mi intrigavano, io che sono appassionata di fiabe, di storie nere e di orrore». Il suo è un saggio o un romanzo?

«È un true crime. L'obiettivo era di scrivere un saggio che si leggesse come un romanzo, partendo da una ricostruzione storica più accurata possibile,



Francesca Mogavero

DANIELE SOLAVAGGIONE

pur raccontando una vicenda piena di vuoti e di incertezze». Che idea si è fatta di Leonarda Cianciulli indagando sulla sua storia?

«Era una madre, ma anche una persona che aveva sofferto molto: dei suoi 17 figli solo quattro raggiunsero l'età adulta. Una madre feroce, che ave-

va elaborato i lutti, le perdite, le mancanze di legami con i propri genitori in maniera iperprotettiva ma anche criminale. Sia che vogliamo credere alla vicenda più magica dei sacrifici umani per allontanare il pericolo della guerra dai figli, sia che ci fermiamo al motivo più terreno degli omicidi per rapi-

La copertina



Francesca Mogavero
«La saponificatrice»
Giunti
272 pp; 14,16 euro

FRANCESCA MOGAVERO
SCRITTRICE
ED EDITRICE



La cronaca nera nutre un bisogno insito nell'animo umano: entrare in contatto con il male

na, il suo ruolo materno è sempre centrale». Dopo gli anni della censura fascista, si può dire che la “Saponificatrice” sia stato il primo caso di cronaca nera di rilevanza nazionale?

«Sì, ma fu una figura scomoda tanto per il fascismo, perché i suoi delitti squalificavano l'Ita-

lia come Paese perfetto, tanto per la Repubblica, perché era vista quasi come un residuo bellico, una figura uscita da un periodo che andava dimenticato». Una storia nella quale però emergono anche il cannibalismo, i sacrifici umani, la magia. Ci sono altri casi paragonabili?

«La magia e i sacrifici umani emergono solo dopo, quando viene arrestato Giuseppe, il figlio maggiore. È lì che Leonarda inizia a dare la colpa al suo cervello cattivo, forse per ottenere la perizia psichiatrica che la salverà dalla pena di morte». Come verrebbe raccontata oggi la sua vicenda?

«Credo che oggi Leonarda potrebbe essere una influencer. Quello che ha fatto non ha giustificazioni, nonostante avesse solo la terza elementare era una donna che sapeva parlare, era empatica, era capace di manipolare il prossimo».

Perché la cronaca nera continua ad avere successo, dalla televisione all'editoria?

«Perché nutre un bisogno insito nell'animo umano, quello di entrare in contatto con il male rimanendone con un piede fuori. È la comune necessità di fare i conti con il nostro lato più oscuro, più selvatico».

Torino può fare scuola per rispondere a questi ancestrali bisogni?

«La necessità di raccontare c'è sempre, a prescindere dal legame con il luogo. Ma sì, a Torino si stanno moltiplicando anche le scuole e i corsi dedicati al giallo e al noir». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL RADICI

Houellebecq
protagonista
del dialogo
sull'identità

PIER FRANCESCO CARACCIOLLO

Michel Houellebecq, 68 anni, poeta e saggista francese, torna a Torino. Domani sarà al Circolo dei lettori per l'anteprima del festival Radici. Houellebecq, scrittore contemporaneo, che nei suoi romanzi e saggi ha indagato spesso il tema dell'identità occidentale, dialogherà con la scrittrice e docente Ottavia Casagrande. L'appuntamento, organizzato in collaborazione con la casa editrice La nave di Teseo, è a ingresso libero fino a esaurimento posti. I tagliandi d'accesso saranno distribuiti un'ora prima dell'inizio dell'evento. Per i ritardatari sarà messa a disposizione una sala in più,



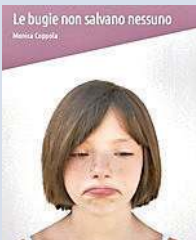
Michel Houellebecq

dove seguire l'incontro in video-collegamento.

Il festival Radici, alla sua seconda edizione, si terrà da giovedì 24 a domenica 27 ottobre. Il Circolo sarà la location principale della manifestazione, affiancato dal cinema Centrale per gli appuntamenti serali. Si tratta di un progetto di Fondazione Circolo dei lettori, a cura dello scrittore e saggista Giuseppe Culicchia, col contributo della Regione (l'assessorato di Maurizio Marrone). Si parla dell'identità dei popoli e dei singoli individui, cui per tre sere seguirà un film proiettato a partire da mezzanotte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLO SCAFFALE

A CURA DI
LAURA SAVARINO

Monica Coppola
«Le bugie non salvano nessuno»
Las Vegas
edizioni
180 pp; 15 euro



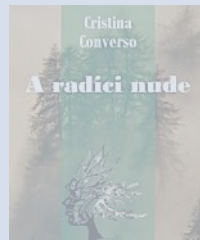
A cura di Emanuele Locci
«A tavola con Garibaldi e Mazzini»



Ernesto Chiabotto
«Tutto sotto sottovoce»
Neos edizioni
152 pp; 15 euro



Maurizio Rosi
«Dell'amore non ti fidare»
Buckfast
224 pp; 15 euro



Cristina Converso
«A radici nude»
Buendia Books
204 pp; 16 euro.

Un bildungsroman ambientato nella periferia torinese che ha per protagonista Anna, prima bambina poi giovane donna, che attraversa gli anni Ottanta e Novanta nel tentativo di sopravvivere alle verità nascoste degli adulti.

La fortuna della cucina italiana affonda le sue radici nel periodo risorgimentale. Lo sapevano Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini, le due icone del Risorgimento, qui in relazione attraverso l'uso del cibo come atto politico.

Fra il centro di Torino, la quiete provincia e le valli remote accadono fatti davvero inquietanti e si muovono protagonisti disparati: inganni, minacce, maldicenze e istigazioni al male, che esplorano tutte le declinazioni del noir.

Un nuovo caso per l'ispettore capo della Mobile di Torino Stefano Carena. È in vacanza con la sua nuova compagna quando viene raggiunto da una telefonata: in città c'è bisogno di lui. L'avvocato Caterina Donzelli è stata trovata morta nella sua abitazione.

Mia, Sergio ed Emma. Tre vite che si intrecciano come radici in una storia di umanità e amicizia, in cammino tra la natura e l'incanto della Val di Susa, minacciata da un progresso che avanza spietato senza vedere né ascoltare.